

Gli ambientalisti lughesi criticano la gestione del verde pubblico da parte dei responsabili

"Le piante non sono state curate"

Sotto accusa lo scarso annaffiamento e anche una piantumazione sbagliata

"La siccità non è l'unica responsabile della morte di alberi"

CORRISPONDENTE 7/18/03

FABRIZIO RAPPINI

LUGO - I Verdi lughesi denunciano la gravità dello stato del verde. Quello pubblico, in particolare. Lo fanno per bocca di uno dei rappresentanti storici degli ambientalisti romagnoli, Angelo Ravaglia. Chi innaffia gli alberi a Lugo? si chiede, soprattutto, chiede ai responsabili del verde pubblico del Comune di Lugo, Ravaglia.

Ma cosa è stato a far andare su tutte le furie Angelo Ravaglia?

"Lo stato delle piante a Lugo denuncia il verde - soprattutto quello pubblico, e compreso da una persistente e grave siccità di una torrida estate".

Quindi la colpa è imputabile al caldo?

"Non solo a quello. Alla siccità eccezionale - spiega Ravaglia - non sono state date risposte adeguate".

Vale a dire?

"In particolare - dice Ravaglia - la ditta incaricata dal Comune dell'innaffiamento, opera solo saltuariamente e, forse perché estera alla città, mai di sera, quando l'effetto sarebbe molto più incisivo". Ma, la "denuncia" dell'ambientalista lughese, fatta a no-



La situazione del verde a Lugo ha fatto andare su tutte le furie gli ambientalisti che hanno allacciato i responsabili della gestione



Foto: M. FIORENTINI

me dei Verdi, non si limita a questo.

"A tutto questo - rincara la dose Angelo Ravaglia - bisogna aggiungere gli errori nelle recenti piantumazioni effettuate dai tecnici del Comune".

A che cosa si riferisce?

"Io mi chiedo - dice - e come me anche tutti quelli a cui sta a cuore il verde - perché ci si è ostinati a trapiantare alberi alla fine di maggio, cioè praticamente fuori stagione, es-

sendo piante in piena vegetazione, contravvenendo a tutte le indicazioni dei manuali di botanica? Per giunta - prosegue - si tratta di alberi non piccoli, di circa 4-5 metri di altezza, invece di piante di 2-3 metri, come consigliato dai botanici".

Per l'ambientalista lughese, i risultati di questa operazione "sbagliata" si vedono.

"Tre nuovi pioppi - spiega Ravaglia - sono stecchiti proprio a fianco del palazzetto dello

sport; vari cespugli di alloro sono essiccati in via Pulicari; diverse querce stanno morendo nel Circondario Ovest e, inoltre, i tigli di viale Europa stanno soffrendo molto".

A questo punto, lo stato delle piante, diventa anche una questione economica.

"Ci si domanda - rincara la dose Angelo Ravaglia - perché si persevera nell'errore di buttare denaro pubblico e a far morire le piante?".

Una polemica, quella innescata

dal rappresentante dei verdi di Lugo, che non risparmia l'area della scuola Codazzi.

"In quella scuola - spiega Ravaglia - due pluridecennali pioppi hanno già perso tutte le foglie".

Anche in questo caso, la siccità, ha avuto la sua buona parte di colpa?

"La siccità - conclude il verde lughese - in questo caso non c'entra proprio nulla. Il problema va cercato in chi ha tagliato le radici con l'escava-

tore durante i recenti lavori di ammodernamento della scuola".

Conclude sconsolato Ravaglia.

"È una cosa molto poco educativa".

Lo stato del verde a Lugo, con l'intervento di Angelo Ravaglia, non pare destinato a spegnere le polemiche, neppure con l'eventuale arrivo della tanto sospirata pioggia che, come in altre parti d'Italia, è ormai attesa da diversi mesi.

Trovati pesci ancora vivi nella moria del parco del Loto

I superstiti del lago

Continuano i lavori di riossigenazione

LUGO - Già boccheggianti ma vivi, tra le macerie idriche del laghetto del Loto.

Il surriscaldamento dell'acqua che ha costretto alla temporanea chiusura del parco lughese, non ha portato alla morte di tutti i pesci presenti, come si sarebbe potuto supporre in un primo momento. Seppure un'ingente quantità di carpe e pesci rossi sia venuta a mancare a causa del caldo, alcuni di essi riusciranno a sopravvivere.

A trovare animali ancora in vita è stato il responsabile della Protezione Civile Roberto Faccani.

Le bestiole potranno superare la brutta esperienza grazie all'intervento di riossigenazione iniziato in questi giorni.

Per il momento gli operatori hanno provveduto a rimuovere i pesci morti, mentre

resta da completare l'immissione delle pompe in grado di stabilizzare lo stato dell'acqua proveniente da canale dei Mulini. Resta in forse, per ora, la decisione di ripopolare o meno le acque del fondale.

Un'altra strage dovuta all'opprimente caldo estivo, quella a cui si sta cercando di porre rimedio al parco del Loto.

A causare la recente moria è stato infatti l'abbassamento del livello di ossigeno dell'acqua, dovuto alle scottanti temperature dell'ultimo periodo.

Temperature che, a lungo andare, nel lago hanno raggiunto livelli insostenibili per i pesci, superando addirittura i 28 gradi.

Ancora nulla è stato stabilito sulla data di riapertura dell'area verde.

Maria Viteritti

Viabilità modificata

Via Tomba chiusa domani e martedì

Lavori all'acquedotto in previsione

LUGO - La nuova settimana comincia con alcune modifiche alla viabilità ordinaria che saranno adottate per due giornate consecutive.

Nelle giornate di domani e martedì, infatti, dalle 7 alle 17, sarà chiusa al traffico via Tomba.

La modifica interesserà il tratto della via compreso tra via S. Andrea e via Carrara Arginello.

Il provvedimento è stato reso necessario per consentire alla società Hera di eseguire lavori di allaccio alla rete dell'acquedotto.

Via Tomba a Lugo chiude al traffico

Oggi e domani dalle 7 alle 17 a Lugo viene chiusa al traffico via Tomba nel tratto da via S. Andrea a via Carrara Arginello per consentire i lavori di allaccio alla rete dell'acquedotto.

CORRISPONDENTE

ORA ACQUA E OSSIGENO SONO IN AUMENTO

Sopravvissuti solo i pesci gatto alla strage del laghetto del Loto

Scuola elicotteri, il commissario vuole accelerare la riapertura

Dopo oltre due mesi di inattività sportiva (se si eccettua la vittoria di due piloti lughesi a Palermo, al Giro aereo di Sicilia) ieri l'aeroporto di Villa San Martino ha ospitato una competizione di volo acrobatico. Ma il forte vento ha imposto per ragioni di sicurezza l'alt alla gara quando i 17 piloti erano impegnati nella competizione. Procedo molto a rilento, invece, la vicenda del commissariamento dell'aeroclub. «Mi auguro che avvenga presto qualcosa per la ripresa della scuola di volo per elicotteri — ha detto il commissario, generale della riserva Enrico Pinto —. Da parte mia ho esteso l'opportunità di accelerare i tempi. Mi auguro che avvenga presto. Certo, occorrerà ripartire con una struttura didattica considerando che i costi di ripresa dei voli, in altre parole l'allenamento dopo uno stop di alcuni mesi da parte degli allievi, comportano dei costi. L'attività di pilota di elicottero — ha osservato Pinto — è molto richiesta nelle varie forme di lavoro aereo, come per l'antincendio». Il commissario non lo dice, ma par di capire che il suo auspicio si traduca in un lasso di tempo compreso in un mese. Anche perché molti allievi devono soltanto completare un ciclo di addestramento per poter ottenere la licenza di pilota commerciale. Molti giovani si sono già rivolti a Pinto per conoscere la loro sorte, ma il commissario ha risposto che la vicenda scuola è «congelata». Una tesi, questa, che non trova affatto d'accordo molti soci dell'aeroclub, anche alla luce delle «testimonianze» dei vertici, commissariati, dell'aeroclub d'Italia. Pinto è stato raso anche sulla convocazione dell'assemblea elettiva. «Occorre andare a colpo sicuro evitando contestazioni», ha detto. «Ma quali contestazioni...» hanno replicato Giuseppe Berardo e Giovanni Baracca. Pinto ha ricevuto una lettera firmata da 140 soci, oltre un terzo di quelli iscritti, e per stanno deve indire l'assemblea elettiva. Intanto il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione chiesta da alcuni soci contro il commissariamento. Se ne riparla al Consiglio di Stato.

m. tav.

Si va normalizzando la situazione nel lago del parco del Loto. Lo specchio d'acqua è diventato la tomba di quintali e quintali di pesce: la calura estiva aveva fatto salire la temperatura a livelli insopportabili per la fauna ittica, stroncata poi anche dalla mancanza di ossigeno "bruciato" dal ribollire dell'acqua. Ora il fetore di pesce marcio che aveva appesantito l'aria è ormai svanito. I sei addetti della Protezione civile intercomunale della Bassa Romagna hanno raccolto venerdì diversi quintali di pesce morto; le ultime carcasse sono state recuperate ieri mattina, nel corso di un sopralluogo. La Protezione civile aveva compiuto anche un'ispezione notturna al Loto, per verificare il corretto funzionamento delle motopompe attivate per rimescolare l'acqua del lago, ampio circa 1500 metri quadrati e profondo al massimo due metri e mezzo. Per rimediare alla situazione di anossia e putrescenza, venerdì era stato scavato anche un canale artificiale di collegamento dal canale dei Mulini, che in teoria doveva già approvvigionare il Loto, mentre in pratica aveva "buttato" troppo poco. Ieri gli addetti della Protezione civile hanno verificato che il livello delle ac-



I pesci morti nel laghetto del parco del Loto destinati alla discarica di Hera

que del lago era salito di trenta-quaranta centimetri e che l'ossigeno stava ricomparendo. Un segnale dell'avvio alla "guarigione" è stato dato ieri mattina dalla presenza di alcuni pesci, vivi, nel lago. Qualche esemplare di piccole dimensioni si è salvato.

Carpe e pesci rossi invece sono stati tutti sterminati dal caldo. Quasi tutti i pesci gatto dovrebbero invece essere sopravvissuti: poche le loro carcasse recuperate e avviate, come gli altri, alla discarica di Hera seguendo le indicazioni del servizio veterina-

rio dell'Ausi. Per ora il parco resta chiuso. Toccherà poi al Comune decidere le modalità da seguire per il ripopolamento dello specchio d'acqua, circondato da un'area verde che si sta valorizzando con percorsi naturalistici e incontri didattici.